



BENIN

27 GENNAIO / 7 FEBBRAIO

Con Marco Aime

Sottile come una cicatrice tracciata sulla mappa, il Benin, incastonato tra Nigeria, Togo, Burkina Faso e Niger, custodisce nel suo piccolo territorio un'incredibile ricchezza culturale, storica e spirituale. **Spesso trascurato dalle rotte del turismo internazionale, è uno dei Paesi più affascinanti dell'Africa occidentale.** Un mosaico di popoli e tradizioni e un ponte tra mondi diversi: a nord le culture saheliane, le case-forteza degli O-Tammari e le colline del popolo Taneka; a sud la costa, la *Route des Esclaves*, la religione Vodu e le memorie del potente Regno del Dahomey.

In collaborazione con African Explorer, proponiamo un viaggio esclusivo nel cuore del Benin, accompagnato da **Marco Aime, una delle voci più autorevoli dell'antropologia italiana**, grande conoscitore e narratore del continente africano. Un'occasione rara per attraversare il Paese con uno sguardo attento e profondo, lontano da cliché e stereotipi.

Il viaggio prenderà avvio dal Sud, dalla costa che si affaccia sul Golfo di Guinéa: il mondo del Vodu, tra rituali e danze, per immergersi in una spiritualità ancestrale spesso fraintesa dall'immaginario occidentale. Visiteremo i palazzi storici di **Ouidah** e **Abomey**, gli edifici coloniali di Porto Novo e il villaggio su palafitte di **Ganvié**, sospeso sulle acque della Laguna di Nokoué.

Procedendo verso Nord, le foreste cederanno il passo alla savana e i paesaggi si faranno più aspri. Tra i rilievi dell'Atakora incontreremo i **Taneka e gli O-tammari**, con le loro straordinarie case-forteza costruite con ingegno e visione difensiva. A Djougou, Copargo e Natitingou ci addentreremo nei vivacissimi **mercati settimanali**, crocevia di culture, dove i commerci si intrecciano con la vita sociale e le relazioni comunitarie, raccontando la complessità e la ricchezza delle tradizioni locali.

Un itinerario autentico, senza fronzoli, che punta all'essenziale, con alloggi semplici, a gestione locale e comunitaria, scelti per coerenza con uno spirito di viaggio lento e rispettoso.

Un percorso pensato per chi non si accontenta di vedere, ma vuole capire; per chi crede che viaggiare significhi ascoltare, accogliere e lasciarsi trasformare, perché *“viaggiare è prima di tutto stare, osservare, sospendere il giudizio. Non cercare l'esotico, ma lasciarsi interrogare dall'ordinario degli altri. Entrare in punta di piedi, con passo leggero, pronti ad imparare”*.

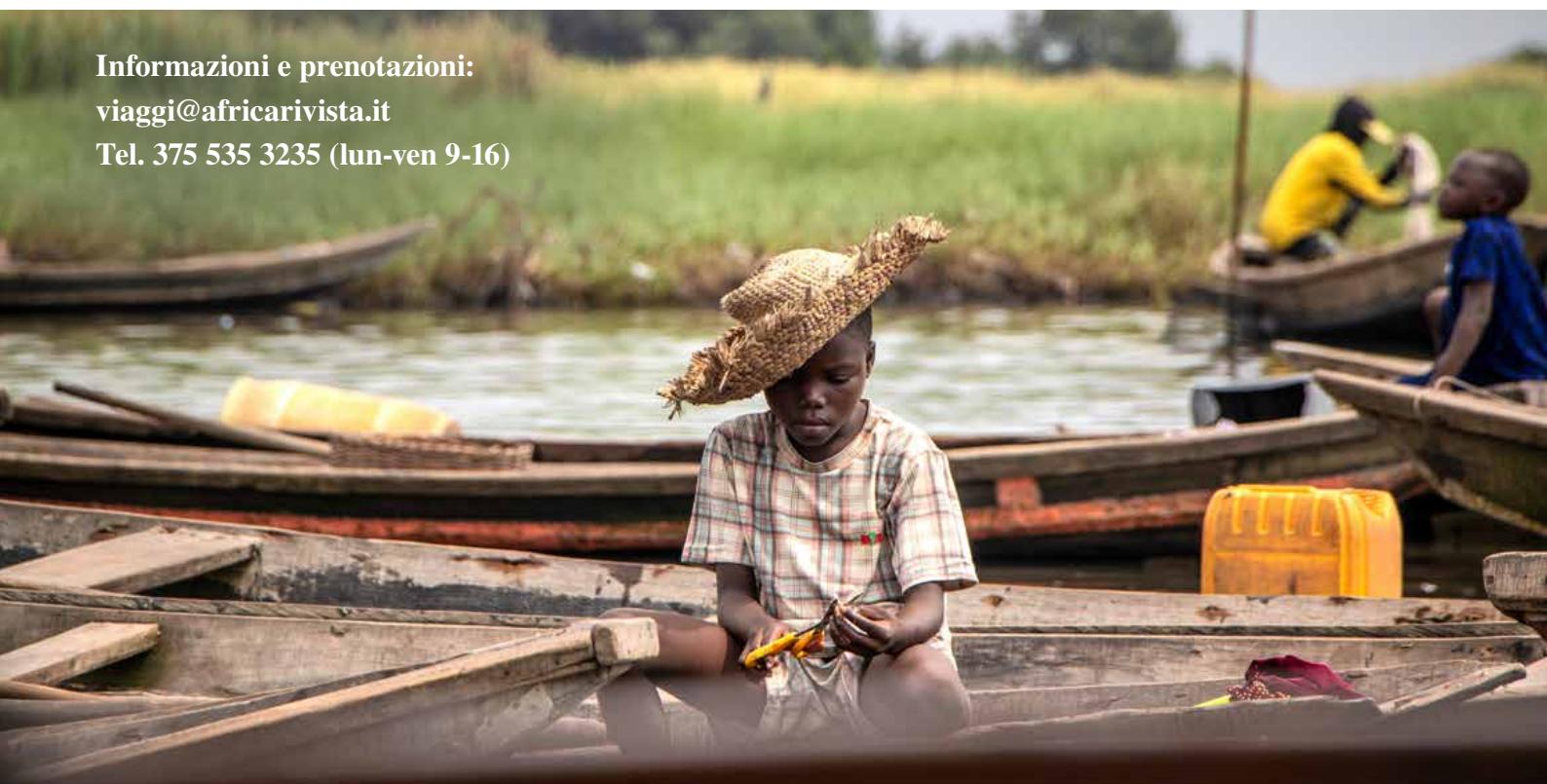
Un viaggio che è invito a rallentare, ad uscire dai percorsi consueti e ad aprirsi alla complessità del mondo con umiltà e curiosità.

3.550 € (Volo, tasse aeroportuali e assicurazione annullamento inclusi)

Informazioni e prenotazioni:

viaggi@africarivista.it

Tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)



Itinerario del viAggio



Giorno 1 - 27/1

Partenza dall'Italia – Cotonou

Giorno 2 - 28/1

Cotonou – Ganviè – Porto Novo

Giorno 3 -29/1

Porto Novo – Adjarra – Porto Novo

Giorno 4 - 30/1

Porto Novo – Ketou

Giorno 5 - 31/1

Ketou – Cove – Dassa Zoumè

Giorno 6 - 1/2

Dassa Zoumè – Savalou – Djougou

Giorno 7 - 2/2

Djougou – Villaggi Taneka – Djougou

Giorno 8 - 3/2

Djougou – Copargo – Natitingou

Giorno 9 - 4/2

Natitingou – Dassa Zoumè

Giorno 10 - 5/2

Dassa Zoumè – Abomey – Ouidah

Giorno 11- 6/2

Ouidah – Cotonou

Giorno 12 - 7/2

Rientro in Italia

BENIN, DUE MONDI UN PAESE

Un piccolo Paese segnato da grandi storie, dove nord e sud raccontano culture diverse, memorie di regni, ferite della tratta e spiritualità ancestrali.

Con l'antropologo Marco Aime, un viaggio autentico tra villaggi fortificati, riti vodu e l'eredità del Dahomey.

Per scoprire l'anima profonda del Benin.

«I francesi sono stati cattivi con noi» mi disse un giorno un anziano beninese. «Qui, nel Golfo di Guinea, avrebbero dovuto tracciare una linea orizzontale, non confini verticali!» Parole quanto mai veritieri.

Il Benin, affacciato su quella che un tempo era conosciuta come la “Costa degli Schiavi”, non è sfuggito alle distorsioni della colonizzazione. Le sue frontiere non tengono conto delle differenze etniche che attraversano quei territori. Come in molti altri casi in Africa, ci troviamo davanti a popoli divisi da linee artificiali che delimitano arbitrariamente i loro spazi di vita, tagliando in due o in tre intere comunità. La linea orizzontale evocata dall’anziano segnava in effetti la separazione tra due mondi distinti: a nord, le culture saheliane e le lingue del ceppo voltaico; a sud, le tradizioni e le lingue del mondo adja-ewé. A nord, villaggi sparsi e piccole chefferies; a sud, la memoria storica di grandi regni. Così, questa sottile striscia di terra incastrata tra Nigeria, Togo, Burkina Faso e Niger si trova ancora oggi a convivere con realtà profondamente diverse, a volte persino in conflitto tra loro.

Con una popolazione di circa quattordici milioni su un territorio che è un terzo di quello italiano, il Benin è abitato da almeno una quindicina di gruppi etnici. Un mosaico che riflette i grandi spostamenti di popolazioni avvenuti nel tempo, in particolare quelli innescati dall’invasione marocchina del regno del Songhay nel 1590. L’avanzzata delle genti nordafricane provocò un sommovimento demografico che spinse numerose famiglie a migrare verso sud, popolando l’attuale fascia sub-saheliana. Anche per questo il Benin è un ottimo punto di partenza per comprendere l’Africa occidentale.

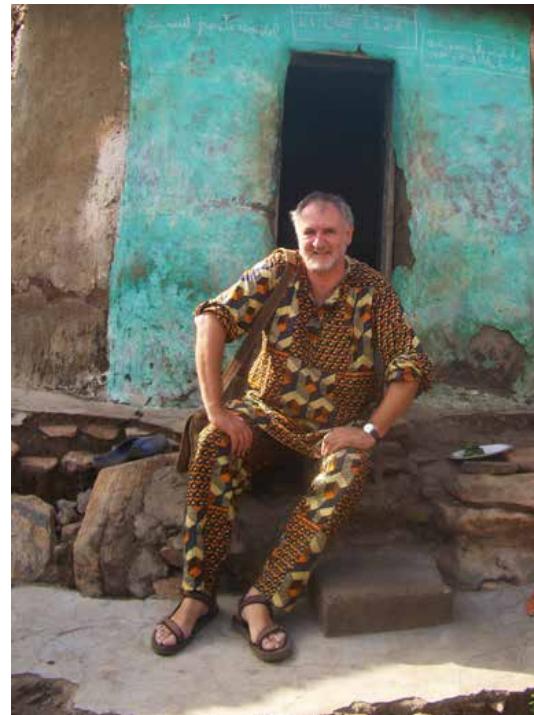
Nel sud vive ancora oggi la cultura legata alla religione vodu, spesso travisata da una lunga tradizione cinematografica hollywoodiana fatta di bamboline trafitte da spilloni e zombi urlanti. In realtà, il vodu è una religione profondamente legata alla natura, dove ogni elemento possiede un’anima divina. Le confraternite vodu sono anche luoghi di coesione sociale, di sostegno spirituale e di pratiche terapeutiche fondate sulla trance.

Sempre nel sud sorgevano i grandi regni del passato, tra cui spicca quello del Dahomey. Il nome ha origine da una leggenda: l’anziano capo Dan, esasperato dalle continue usurpazioni di terreno da parte del rivale Aho, gli avrebbe detto: «Presto arriverai a costruire fin sulla mia pancia». La profezia si avverò: Dan fu ucciso e sepolto nelle fondamenta della casa di Aho. Il nuovo regno fu chiamato Dan ho me – “nel ventre di Dan” – e da lì Dahomey, passato alla storia per aver costruito la propria ricchezza sul commercio degli schiavi. Tracce di quel passato sopravvivono ancora nel forte portoghese di Ouidah, lungo la celebre route des esclaves che conduce al mare, fino all’arco rosso della Porta del non ritorno, monumento che ricorda le drammatiche traversate verso le Americhe.

Procedendo verso nord, il paesaggio cambia. Le foreste lasciano spazio a un orizzonte più vasto, le nuvole si diradano, il cielo appare meno opprimente. È come se anche la natura volesse segnare il passaggio. Si attraversa quella linea invisibile che divide il Paese: a nord si estendeva un mosaico di villaggi autonomi, teatro delle incursioni dei razziatori del sud in cerca di schiavi. A testimonianza di quel periodo tragico, c’è la storia del popolo Taneka. La loro tradizione orale è ricca di racconti sulle guerre difensive contro i razziatori, che talvolta includevano anche mercenari djerma provenienti dall’attuale Niger. Le colline Taneka divennero un rifugio fortificato per fuggitivi di diversa origine che, costretti dalle circostanze, finirono per fondersi in comunità. Così nacque il popolo Taneka. «Taneka è chi conosce la tradizione», si dice ancora oggi, a indicare un’identità condivisa che supera le differenze originarie.

Nelle regioni settentrionali, ai piedi del massiccio dell’Atakora, si incontrano anche le straordinarie architetture delle case fortificate degli O-Tammari, “quelli che sanno costruire”. Conosciuti anche con il nome spregiativo di Somba – che significa “nudo” – hanno sviluppato un sistema di difesa unico: le loro abitazioni, disposte a tiro d’arco l’una dall’altra, permettevano tiri incrociati contro gli attaccanti. Le case stesse, costruite con una maestria millenaria, sono simboli di resistenza e di ingegno.

Due o più mondi in un solo, piccolo Paese: questo è il Benin.



Marco Aime

progrAmma:

Giorno 1

Partenza dall'Italia – Cotonou

Partenza da Milano in mattinata con volo di linea **Air France** con scalo a Parigi e proseguimento per il Golfo di Guinea. Pasti a bordo. Arrivo a **Cotonou** in serata, disbrigo delle formalità doganali, incontro con lo staff locale e trasferimento in hotel.

Pasti: cena libera

Pernottamento: Hotel Paradisia o similare

Giorno 2

Cotonou – Ganviè – Porto Novo

In mattinata ci lasceremo alle spalle il traffico di Cotonou, principale città portuale e capitale economica del Benin, e ci dirigeremo verso la regione lacustre che si estende per circa trenta chilometri dall'Atlantico verso l'interno. Da lì, in barca, attraverseremo le acque del **lago Nokouè**, punteggiate da piroghe e reti da pesca, fino a raggiungere **Ganviè**, suggestivo villaggio costruito interamente su palafitte. La fondazione di Ganviè si fa risalire indicativamente agli inizi del XVIII secolo, quando il popolo **Tofinou** cercò rifugio dalle razzie schiaviste del Regno del Dahomey. Si narra che i guerrieri del regno non potessero combattere sull'acqua e così i Tofinou decisero di fondare il loro villaggio proprio nel cuore del lago. Il nome stesso, *Ganviè*, sembrerebbe derivare dal fon “*tè gan vié*”, “siamo salvi, siamo una comunità”.

Oggi Ganviè conta poco meno di 30.000 abitanti. Le case tradizionali un tempo erano interamente in legno con tetti di paglia, sorrette da pali di tek, scelto per la sua resistenza all'umidità; ora sono per lo più realizzate in legno semplice con rivestimenti in lamiera ondulata, ma l'impatto visivo resta di grande fascino ed il colpo d'occhio è spettacolare.

Navigando tra i canali si osserva la vita quotidiana della comunità, profondamente legata all'ecosistema lacustre: uomini intenti a pescare, donne che espongono le loro merci su piroghe cariche di frutta, pesce e spezie, bambini che si muovono agili tra le acque come se fossero sulla terraferma.

La pesca, attività principale, viene praticata con rispetto dell'ambiente grazie a un metodo tradizionale di acquacoltura chiamato *acadja*, tutt'oggi in uso, che prevede l'utilizzo di pali di bambù e rami di mangrovia per creare rifugi naturali per i pesci e favorirne la riproduzione. In questo fragile equilibrio tra uomo e natura, gli abitanti di Ganviè sembrano essere riusciti a preservare un ecosistema delicatissimo, attraverso questa peculiare forma di “architettura acquatica” che coniuga principi di ecologia ed urbanistica. Il mercato galleggiante, con le sue piroghe colorate che si incrociano lente sull'acqua, fungendo da bancarelle mobili, è il cuore pulsante del villaggio. Un luogo di scambio e incontro, che rivela la profonda connessione tra economia, cultura e tradizione.

Nel pomeriggio, proseguimento per Porto Novo per la cena e il pernottamento.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Centre Songhay o similare



Giorno 3

Porto Novo – Adjara – Porto Novo

Dedicheremo la prima parte della mattinata alla visita di **Porto-Novo**, capitale politica del Benin, in cui le tradizioni yoruba si intrecciano con le influenze portoghesi, francesi e inglesi, dando vita ad un contesto urbano di grande interesse.

La varietà architettonica è notevole: **chiese, moschee, templi vodu, case coloniali e costruzioni in stile afro-brasiliano**, nate dal gusto degli schiavi liberati che, dopo aver vissuto in Sud America, rientrarono nelle terre dei propri antenati ed edificarono residenze ispirate alle ville brasiliane, adattandole però ai materiali e alle tecniche locali, plasmando così un patrimonio architettonico che rappresenta un unicum nel continente. Tra gli esempi più significativi, spicca la **moschea centrale**, costruita nel XIX secolo, la cui struttura richiama lo stile delle chiese di San Salvador di Bahia.

Proseguiremo la visita al **mercato** cittadino, che ospita un'area dedicata agli oggetti di culto vodu e all'erboristeria tradizionale, con foglie, radici e frutti provenienti dalle foreste circostanti. Le bancarelle dei feticci offriranno l'occasione per una prima introduzione al mondo del vodu, tra oggetti rituali, simboli ancestrali e credenze profondamente radicate nella cultura locale.

Ci sposteremo poi ad **Adjara**, una cittadina nota per il suo vivace mercato e le botteghe artigianali. Nei dintorni scorre la **Rivière Noire**, un fiume che attraversa uno degli ecosistemi più integri e suggestivi del Benin. Qui la vegetazione è dominata dalle palme da rafia, risorsa fondamentale per le comunità locali: con le fibre si realizzano cesti, mobili e coperture per le abitazioni, mentre dal succo fermentato si ricava la base del distillato del liquore tradizionale sodabi. Attraverseremo la Rivière Noire in barca, osservando il contrasto tra la fitta vegetazione e le acque scure, rese tali dalla torba nera del fondale.

Rientrati a Porto-Novo, dedicheremo del tempo a conoscere meglio la realtà locale che ci ospita. Pernotteremo nella foresteria del **Centro Songhaï**, un progetto che unisce sostenibilità, formazione e sviluppo comunitario e la scelta di soggiornare qui, in un contesto molto semplice, ma pulito ed accogliente, rappresenta anche un contributo concreto alle attività del centro.

Fondato nel 1984 da Padre Godfrey Nzamujo, il Centro Songhaï è oggi un punto di riferimento in Africa occidentale per lo sviluppo socioeconomico sostenibile. Esteso su oltre venti ettari, integra agricoltura, allevamento e pescicoltura, in un modello produttivo ispirato ai **principi dell'economia circolare**.

Durante la visita, accompagnati dai referenti del centro, scopriremo come ogni risorsa venga valorizzata: i residui organici diventano compost, l'acqua dei vivai viene riutilizzata per l'irrigazione e gli scarti vegetali e animali producono bioenergia. Ogni anno il centro ospita centinaia di tirocinanti agronomi e studenti di agraria provenienti da tutto il continente, offrendo formazione su tecniche ecologiche e modelli di gestione sostenibile.

Il progetto Songhaï dimostra come, in un paese a maggioranza agricola, l'adozione di tecniche integrate di gestione del territorio, capaci di coniugare innovazione e rispetto dell'ambiente, possa rappresentare la chiave per uno sviluppo locale duraturo, valorizzando le risorse e contribuendo a contrastare l'esodo rurale.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Centre Songhay o similare



Giorno 4

Porto Novo – Ketou

In mattinata partenza verso **Ketou**, antica capitale di un importante regno yoruba che un tempo si estendeva tra l'attuale Benin e la Nigeria. Gli **Yoruba** costituiscono il secondo gruppo etnico più numeroso del Paese, dopo i Fon, con i quali furono a lungo in conflitto durante il Regno di Dahomey. Oggi sono presenti soprattutto in Nigeria, ma anche in Ghana, Togo e Sierra Leone e, a seguito della tratta atlantica, comunità di origine Yoruba si trovano anche in Brasile, in Centro America e negli Stati Uniti, dove la loro eredità culturale ha lasciato tracce profonde.

Lungo il percorso attraverseremo alcuni villaggi abitati dagli **Holi**, un sottogruppo Yoruba con una profonda vocazione alla spiritualità animista. Sul volto e sul corpo di molti adulti si riconoscono ancora le scarificazioni rituali incise secondo antiche consuetudini: un linguaggio di simboli che definiva l'appartenenza familiare o clanica e rifletteva precisi canoni estetici ed identitari. Oggi queste pratiche stanno lentamente scomparendo: le nuove generazioni tendono ad abbandonare queste forme di marcatura tradizionale, spesso percepite come un ostacolo all'integrazione. Tuttavia, nelle comunità rurali sopravvive ancora la memoria di questi gesti e il loro significato culturale rimane forte.

A Ketou, se possibile, saremo accolti secondo il protocollo tradizionale nel **palazzo reale**, dove incontreremo l'**oba Adedu Loya**, **51° Alaketu**, insieme ai suoi dignitari. Sarà un'occasione per conoscere la storia e l'organizzazione del regno che fin dal XIII secolo ha avuto un ruolo centrale nella cultura yoruba e nei rapporti tra le comunità dell'area.

Durante la giornata avremo modo di comprendere meglio la vita quotidiana nelle campagne circostanti, osservando le attività agricole e artigianali e dialogando con gli abitanti in un incontro diretto e rispettoso con le tradizioni locali, sospese tra continuità e cambiamento.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Residence Celine o similare

Giorno 5

Ketou – Cove – Dassa Zoumè

Dopo colazione proseguiremo verso nord, costeggiando il confine con la Nigeria, fino a raggiungere un villaggio dove assisteremo ad una **cerimonia delle maschere Gelede**, una delle espressioni rituali e culturali tra le più significative dell'area. Il Gelede è al tempo stesso un culto, una maschera e una forma di teatro comunitario: una performance rituale che unisce religione, arte e vita sociale. Dedicata a Oudua, la "madre terra", e connessa alla divinità del ferro Ogun, il Gelede celebra il potere femminile come principio vitale e generatore. Le maschere, scolpite nel legno e dipinte con colori vivaci, rappresentano figure umane, personaggi simbolici o animali, e vengono indossate da uomini che, accompagnati da cori e tamburi, mettono in scena danze e racconti morali dal tono spesso ironico. Sempre molto partecipata, la cerimonia ha una funzione educativa oltre che rituale: e durante la festa, attraverso musica, ritmo e movimento, la comunità rinnova i legami sociali e spirituali, in un intreccio di devozione e vitalità condivisa.

Nel 2005 il rito delle Gelede è stato riconosciuto dall'**UNESCO** come **Patrimonio Immateriale dell'Umanità**, sia per tutelarne gli aspetti tradizionali sia a testimonianza del ruolo che continuano a svolgere nella memoria e nell'identità dei popoli yoruba e fon. Dopo la cerimonia, lasceremo la pianura e ci sposteremo verso il cuore del Paese, tra le colline rocciose di Agonlín e piccoli villaggi rurali. Lungo il percorso incontreremo **accampamenti Peul**, pastori semi-nomadi che si spostano stagionalmente con le loro mandrie e vivono di allevamento e produzione di latte e formaggi. Le loro acconciature elaborate e i tatuaggi facciali raccontano storie di identità e appartenenza e restano un segno distintivo della loro cultura pastorale, presente in gran parte della fascia saheliana, dal Senegal al Ciad.

La giornata si concluderà a Dassa-Zoumè, la "città delle 41 colline", dove ceneremo e pernosteremo.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Jeco o similare

Giorno 6

Dassa Zoumè – Savalou – Djougou

Dopo colazione continueremo il nostro viaggio verso le **regioni settentrionali** del Benin. Lungo il percorso, faremo tappa al **Feticcio di Dankoli**, uno dei luoghi di culto animista più importanti del Paese.

Il sito è punteggiato da una moltitudine di bastoncini di legno conficcati nel terreno o direttamente nel feticcio: ognuno di essi rappresenta una preghiera o una richiesta rivolta alla divinità locale per un buon raccolto, un parto sereno, un matrimonio felice, o il successo negli studi e nel lavoro. Quando il desiderio si realizza, il fedele torna per onorare l'offerta promessa, che può essere un pollo, una capra o, nei casi più complessi, un bovino.

Le tracce di olio di palma, alcol e altri elementi rituali testimoniano la continua vitalità del luogo e la profonda connessione tra la comunità e le forze spirituali che lo abitano. Non è raro incontrare fedeli raccolti in preghiera, oppure intenti a formulare nuovi voti, conferendo al sito un'atmosfera carica di partecipazione e intensità.

Riprenderemo quindi il cammino verso **Djougou**, antica città carovaniera e oggi uno dei principali centri islamici del nord del Paese, che raggiungeremo nel pomeriggio.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Donga o similare

Giorno 7

Djougou – villaggi Taneka – Djougou

In mattinata partiremo in direzione di **Copargo**, da dove poi proseguiremo su una pista sterrata verso le colline abitate dai **Taneka**, il “popolo magico delle montagne”, custode del sapere animista della zona.

Visiteremo il villaggio di **Taneka Beri**, diviso in quattro quartieri, ciascuno amministrato da un re e dai suoi notabili.

Cammineremo tra capanne rotonde dai tetti conici, all'ingresso delle quali si trovano vasi di terracotta contenenti oggetti simbolici a protezione delle abitazioni.

Questa comunità ha radici profonde: si ritiene che i primi abitanti, di origine Kabyé, si stabilirono sulle montagne già nel IX secolo d.C. Circa due secoli fa, altri gruppi si rifugiarono in queste zone per sfuggire alle incursioni degli schiavisti. Nel tempo, le diverse popolazioni si sono fuse, dando vita a un autentico melting pot culturale in cui, pur conservando culti e riti d'iniziazione propri, hanno costruito e condiviso istituzioni religiose e politiche, frutto di un lungo e complesso processo di integrazione.

Nella tradizione Taneka, le **cerimonie di iniziazione** rivestono un ruolo fondamentale ed il passaggio all'età adulta non si configura come un evento isolato e circoscrivibile, ma è un percorso continuo, scandito da sacrifici e prove, che si estende per l'intera esistenza. Al centro della spiritualità locale c'è la **grotta Varun**, luogo sacro dove si compiono sacrifici e si predice il futuro, punto d'incontro tra la dimensione umana e quella spirituale.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Donga o similare





Giorno 8

Djougou – Copargo – Natitingou

I mercati africani non sono solo semplici spazi di scambio commerciale: sono crocevia culturali, sociali e politici, essenziali per la vita comunitaria. Qui si intrecciano relazioni che vanno ben oltre la compravendita, coinvolgendo il tessuto sociale, le identità locali e le dinamiche di potere che regolano la vita collettiva.

Il nostro itinerario è stato pensato per coincidere con la cadenza dei **mercati settimanali** più vivaci della regione, offrendo l'occasione di partecipare a questi interessanti momenti di incontro.

Inizieremo con il mercato di **Copargo**, uno dei più emblematici della zona, dove colori, suoni, profumi e incontri spontanei raccontano la complessità e la ricchezza della cultura locale. Ogni banco e ogni via mostrano come scambi, tradizioni e regole comunitarie siano strettamente intrecciati. A seguire, ci sposteremo a **Natitingou**, per continuare l'esplorazione di un territorio in cui i mercati restano il cuore pulsante della vita sociale.

Nel pomeriggio, se possibile, ci addentreremo nelle colline dell'Atakora, patria dei **Betammaribe, o O-Tammari**, noti anche come Somba, per visitare le loro abitazioni fortificate in argilla: vere e proprie "case-castello", costruite con grande ingegno e disposte strategicamente per garantire difesa e protezione.

Gli O-Tammari, il cui etnonimo significa "quelli che sanno costruire", hanno saputo realizzare dimore che sono al tempo stesso rifugi, strutture difensive e simboli di identità culturale. Il termine "Somba", invece, attribuito loro da altri gruppi con il significato dispregiativo di "nudi", non rende giustizia alla complessità e alla maestria di questo popolo, custode di un sapere architettonico antico e di una tradizione che incarna resistenza, ingegno e appartenenza.

Al termine della giornata torneremo a Natitingou per la cena e il pernottamento.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Tata Somba o similare

Giorno 9

Natitingou – Dassa Zoumè

Dopo colazione **riprenderemo il viaggio verso sud**, osservando il paesaggio cambiare gradualmente. Lasciate alle spalle le regioni saheliane, con i loro orizzonti caldi e polverosi e i campi di manioca, igname e miglio, ci addentreremo in un ambiente dove la vegetazione torna più fitta e il verde si fa via via più intenso. Nel pomeriggio, nei pressi di Dassa, assisteremo a una delle ceremonie più suggestive della tradizione yoruba: **l'uscita delle maschere Egun**.

Queste maschere rappresentano gli spiriti degli antenati, e secondo il sentire degli astanti, li incarnano realmente.

Solo gli uomini iniziati possono indossare i costumi degli Egun, confezionati con pesanti tessuti multicolori e riccamente decorati. Provenienti simbolicamente dal mondo dei defunti, le maschere fanno il loro ingresso nel villaggio in processione, accompagnate da canti, tamburi e percussioni. Il loro passaggio è accolto con rispetto e una certa trepidazione: nessuno osa toccarle, poiché si ritiene che il contatto diretto con uno spirito possa avere conseguenze spirituali o fisiche, fino a trascinare l'incauto nell'aldilà.

Quando gli Egun iniziano a muoversi tra la folla, la cerimonia assume il ritmo di una sorta di "corrida rituale": le persone si agitano, scappano, gridano e ridono, mentre le maschere inseguono i più audaci. In questo intreccio di danza, musica e movimento, la partecipazione collettiva diventa parte integrante del rito.

Solenne e spettacolare al tempo stesso, la cerimonia degli Egun rinnova il legame tra la comunità e i propri antenati, mantenendo vivo il dialogo tra il mondo dei vivi e quello dei morti.



Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Jeco o similare



Giorno 10

Dassa Zoumè – Abomey – Ouidah

In mattinata ci dirigeremo verso **Abomey, antica capitale del Regno del Danxomè**, uno dei più potenti e influenti dell'Africa occidentale. Lungo il percorso visiteremo alcune grotte recentemente scoperte nei dintorni della città, che si ritiene siano state scavate durante le guerre del XVI secolo, quando i regni locali si contendevano il controllo della tratta degli schiavi.

Un tempo la regione che oggi corrisponde al Benin era un mosaico di principati rivali. La leggenda narra che Dakodonu, uno dei capi locali, dopo una disputa con il fratello per la successione al trono, trovò rifugio ad Abomey, nel cuore del Paese, con il consenso dei capi Gedevi, i signori del luogo. Era l'inizio del XVII secolo. Quel che è certo è che il regno di Dahomey fu fondato in quel periodo dal popolo Fon, recentemente insediatisi nell'area, forse a seguito di un'alleanza matrimoniale.

Fin dalle origini, il Dahomey si affermò come una **potenza militare in costante espansione**. Le sue armate, disciplinate e temute, partivano regolarmente per campagne di conquista contro i territori vicini, in particolare contro gli Yoruba della Nigeria. Il potere del regno si basava su una complessa macchina politica e su un'ideologia del comando che permeava ogni aspetto della vita. Al fianco dei re combattevano le celebri **"amazzoni del Dahomey"**, un corpo militare femminile unico nel suo genere, simbolo di forza e lealtà assoluta. Il trono del sovrano, costruito simbolicamente sopra i teschi dei nemici sconfitti, ricordava a tutti la ferocia del potere e la sua sacralità.

Gran parte della ricchezza del regno proveniva dal commercio degli schiavi: i prigionieri di guerra venivano deportati verso la città costiera di Ouidah, da dove partivano per le Americhe insieme a merci come l'olio di palma, allora molto richiesto in Europa.

Con la colonizzazione francese, nel 1894, il Dahomey fu integrato nell'AOF-Afrique-Occidentale Française. Il dominio coloniale durò fino al 1960, quando il Paese ottenne l'indipendenza come Repubblica del Dahomey, assumendo poi il nome di Benin nel 1975. L'antico splendore del regno rivive oggi nel complesso dei **dodici palazzi reali di Abomey** (attualmente in restauro) che testimoniano la grandezza e la raffinatezza artistica della corte. Passeggiando nei pressi della corte reale, incontreremo i fabbri tradizionali, discendenti degli artigiani che per secoli hanno forgiato armi, utensili e simboli del potere dei re.

Nel corso della giornata assisteremo anche a una **cerimonia vodu**. Al ritmo ipnotico dei tamburi, gli adepti invocano gli spiriti che, secondo la tradizione, si manifestano prendendo possesso dei danzatori. Alcuni entrano in uno stato di trance profonda, diventando strumenti attraverso cui le divinità, come Sakpata, dio della terra, Heviesso, dio del tuono, o Mami Wata, spirito delle acque, comunicano con i presenti. È un'esperienza intensa e coinvolgente, che conferma come il vudù non sia soltanto una pratica religiosa, ma un modo di percepire l'universo in cui **uomini, antenati e divinità condividono la stessa trama invisibile della vita quotidiana**.

Nel pomeriggio proseguiremo verso Ouidah, che raggiungeremo prima del tramonto.

Pasti: trattamento di pensione completa

Pernottamento: Hotel Casa del Papa o similare



Giorno 11

Ouidah – Cotonou

Nell'ultima tappa del nostro viaggio ci soffermeremo sulla memoria storica legata alla tratta degli schiavi, ancora profondamente presente nell'anima di **Ouidah**, che fu per secoli **uno dei principali porti della tratta atlantica**. Scoperta dai portoghesi nel XVI secolo, raggiunse il suo apice commerciale quando, nel XVIII secolo, fu conquistata dal Regno del Dahomey.

Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1992, Ouidah è certamente la città con maggiore rilevanza storica del Benin e conserva oggi un'identità particolare, tra architetture eclettiche e simboli religiosi. **Il Tempio dei Pitoni**, dedicato a una delle divinità più antiche del vodu, il culto del pitone (Dangbe), si trova di fronte alla cattedrale cattolica, espressione di una cultura sincretica che perdura nel tempo.

Percorreremo la **Route des Esclaves**, la via che un tempo conduceva i prigionieri dalla città alla spiaggia, verso le navi dirette alle Americhe. Oggi il tragitto è costeggiato da feticci, statue e simboli commemorativi, ed è diventato un luogo di memoria e riflessione, che racconta una delle pagine più dolorose e complesse della storia africana.

Lungo il cammino attraverseremo il quartiere coloniale, con i suoi edifici in stile afro-brasiliano, fino a giungere alla **Porta del Non Ritorno**, monumentale struttura affacciata sull'oceano, che ricorda il destino di milioni di uomini, donne e bambini, deportati verso i Caraibi e il Sudamerica.

Nel pomeriggio sarà possibile usufruire di camere in day use prima del trasferimento all'aeroporto e in serata, dopo il disbrigo delle formalità doganali, ci imbarcheremo sul volo Air France per il rientro in Italia.

Pasti: colazione e pranzo inclusi, cena libera.

Giorno 12

Rientro in Italia

Partenza prevista all'1.20 am da Cotonou e Arrivo a Milano in tarda mattinata.

Foto per gentile concessione di Melissa Charry Pezzatti, Fabio Bertozi, Bruno Cattani, Irene Fornasiero



informAZioni:

27 Gennaio – 7 Febbraio

Con Marco Aime

3.550 €

Supplemento camera singola 350 €

Informazioni e prenotazioni

viaggi@africarivista.it

tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)

LA QUOTA INCLUDE

- Voli intercontinentali da Milano (Malpensa/ Linate) con Air France comprensivi di tasse aeroportuali ed eventuali fuel-surcharge
- Assicurazione medico-bagaglio e annullamento viaggio
- Accompagnamento speciale dell'antropologo **Marco Aime**
- Referente italiano della rivista *Africa*
- Staff locale parlante inglese/francese
- Permessi e Fee d'ingresso musei, concessioni, aree protette e siti di interesse culturale
- Pernottamenti, visite ed escursioni specificate nell'itinerario
- Trasferimenti in minibus inclusi autista, carburante e pedaggi
- Pasti come da programma (**pensione completa** per tutta la durata del viaggio fatta eccezione per 1 cena libera, l'undicesimo giorno)

LA QUOTA EXCLUDE

- Visto d'Ingresso in Benin
- Soft drink ai pasti e bevande alcoliche
- Eventuali facchinaggi
- Mance per lo staff locale
- Tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota include"

ASSICURAZIONE DI VIAGGIO UNIPOL ASSISTANCE di UnipolSai Assicurazioni

La polizza di viaggio **inclusa** nella quota di partecipazione prevede le seguenti coperture:

- assistenza in viaggio
- spese mediche in viaggio
- infortuni in viaggio
- interruzione viaggio
- annullamento viaggio

Il prospetto con il dettaglio delle singole coperture è consultabile e scaricabile dal sito
<https://www.africanexplorer.com/pdf/PolizzeAssicurative.pdf>

PERNOTTAMENTI

Questo itinerario prevede alloggi semplici, a gestione locale, scelti per coerenza con uno spirito di viaggio lento e rispettoso dei contesti visitati.

Dove possibile, abbiamo selezionato strutture a gestione comunitaria, in cui la nostra presenza contribuisce concretamente a sostenere le attività e progetti di sviluppo endogeno e sostenibile. In altre zone, in particolare nelle regioni centro-settentrionali, visiteremo cittadine e villaggi che sono **davvero lontane dai circuiti turistici classici**. Aree nelle quali il turismo organizzato è pressocchè inesistente e le strutture ricettive sono pensate per una clientela locale o governativa, la sola che consente a questi hotel di restare aperti. In questi contesti, investimenti per creare e mantenere strutture che soddisfino gli standard di chi viaggia esclusivamente per piacere, sono rari, e ciò comporta un'offerta limitata, con costi spesso elevati rispetto agli standard qualitativi proposti.

In molte tappe ci dovremo dunque aspettare un livello di comfort più essenziale, strutture semplici ma decorose, camere pulite e sempre dotate di bagno privato e acqua corrente, ma con una manutenzione talvolta approssimativa e servizi basici. Ovviamente saremo sempre al vostro fianco, facilitando ogni passaggio e rendendo l'esperienza più agevole possibile. Tuttavia ci preme ricordare che **viaggiare in queste zone richiede apertura mentale e spirito di adattamento**, oltre alla consapevolezza che chi sceglie di visitare questi luoghi, deve essere pronto a confrontarsi con una realtà diversa, decostruendo l'immaginario turistico più patinato e ricalibrando le aspettative da tour "standard".

Chi ha già viaggiato con noi sa quanto ci impegniamo per garantire sempre il miglior servizio possibile. Vi chiediamo quindi di **fidarvi della nostra esperienza** e di essere pronti a un piccolo sforzo di adattamento, per far sì che la necessaria uscita dalla propria zona di comfort possa diventare anche occasione di crescita e arricchimento personale!

VISTO D'INGRESSO

Per entrare in Benin è necessario un **visto d'ingresso**, da richiedere esclusivamente online attraverso il sito **governativo: e-Visa - Plateforme officielle de demande de visa pour le Bénin**. Il visto turistico ha un costo di 50 Euro e consente un soggiorno di 30 giorni con ingresso singolo. La procedura è semplice e interamente telematica e un mese prima della partenza vi invieremo tutte le informazioni per procedere alla richiesta.

VALIDITÀ DEL PASSAPORTO

Il passaporto deve essere in originale e in corso di validità di minimo 6 mesi, con almeno tre pagine vuote per i visti e i timbri di ingresso e uscita.

VACCINAZIONI

È obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla, o il certificato di esenzione.

Altre vaccinazioni non sono richieste. La profilassi antimalarica è a discrezione del viaggiatore ma sempre consigliata. Prima della partenza è bene contattare il servizio sanitario territoriale di riferimento (uffici ASL/centro vaccinazioni internazionali), per un consulto approfondito e una valutazione completa delle eventuali misure da adottare sulla base della propria storia clinica.

PASTI, ALLERGIE E INTOLLERANZE

La cucina del Benin riflette un ricco intreccio di tradizioni comuni all'Africa occidentale, dalla zona costiera fino alle regioni saheliane, con un'influenza francese dovuta al passato coloniale. La gastronomia locale predilige i sapori intensi e l'utilizzo di ingredienti caratteristici come la farina di manioca, l'igname, il miglio, il gombo, l'olio rosso di palma, il pesce di lago e la carne di capra. Sono comunque sempre presenti alimenti più comuni come riso, pollo e patate.

Durante il nostro viaggio, previsto in pensione completa, con pranzi leggeri tipo pic-nic e cene più sostanziose, avremo modo di assaggiare sia piatti locali che cibi di "gusto internazionale". In generale, non è troppo complesso prevedere opzioni vegetariane o differenziare il menu sulla base di specifiche esigenze, tuttavia **raccomandiamo di segnalarci sempre eventuali allergie e intolleranze, per poter prevedere delle soluzioni alternative**.

BAGAGLIO

Si raccomanda di contenere il peso a max. 20 kg a persona. E' sempre preferibile (ma non obbligatorio) utilizzare sacche da viaggio non rigide.

VISITE IN PROGRAMMA

Al momento della stesura del programma, tutte le visite e le escursioni previste risultano effettuabili. Va considerato però che, fino al giorno stesso previsto per la visita, possono occorrere eventi imprevedibili, o essere emesse particolari disposizioni che minano parzialmente o totalmente lo svolgimento delle attività in questione. Laddove cioè accadesse, faremo il possibile per ovviare alle eventuali problematiche insorte, adoperandoci per trovare alternative di interesse.

SCHEDA TECNICA

ex. Art. 5 - Parte Integrante delle Condizioni Generali di Contratto di vendita di Pacchetti Turistici.

Termini di pagamento

Il viaggiatore è tenuto a corrispondere un acconto del 50% del prezzo complessivo di vendita come conferma della propria partecipazione al tour, secondo quanto riportato all'art. 7 delle Condizioni Generali di Contratto di vendita di Pacchetti Turistici, mentre **il saldo del prezzo del pacchetto prenotato dovrà essere versato almeno 30 giorni prima della partenza**, salvo diverso specifico accordo.

Obblighi per i viaggiatori

Come da Art.13 delle Condizioni Generali di Contratto di Vendita di Pacchetti Turistici (consultabile sul sito di African Explorer), i consumatori sono tenuti, prima della partenza, a verificare e ad accertarsi definitivamente, presso le competenti autorità, dei propri obblighi relativi ai certificati di vaccinazione, del passaporto individuale e di ogni altro documento valido per tutti i Paesi toccati dall'itinerario, nonché dei visti di soggiorno, di transito e dei certificati sanitari che fossero eventualmente richiesti. In assenza di tale verifica, nessuna responsabilità per la mancata partenza di uno o più consumatori potrà essere imputata all'intermediario o all'organizzatore.

Sostituzioni

Qualsiasi variazione richiesta **ex.art 12** dal consumatore successivamente alla conferma da parte di African Explorer S.r.l. di tutti i servizi facenti parte del pacchetto, comporta l'addebito al consumatore di una quota aggiuntiva denominata "Spese variazioni pratica" corrispondente a **euro 80,00** totali, per variazione. La modifica del nominativo del cliente rinunciatario con quello del sostituto può non essere accettata da un terzo fornitore di servizi, in relazione ad alcune tipologie di essi, anche se effettuata entro il termine di cui all'art. 12, paragrafo **a**) delle condizioni generali di contratto. L'organizzatore non sarà pertanto responsabile dell'eventuale mancata accettazione della modifica da parte dei terzi fornitori di servizi. Tale mancata accettazione sarà tempestivamente comunicata dall'organizzatore alle parti interessate prima della partenza.

Penali di cancellazione

Al viaggiatore che receda dal contratto prima della partenza al di fuori delle ipotesi elencate al primo comma dell'art. 10 Recesso del turista o al secondo comma dell'art. 7 Pagamenti delle Condizioni Generali di Contratto di Vendita di Pacchetti Turistici, saranno addebitati – indipendentemente dal pagamento dell'acconto di cui all'art. 7 comma 1 delle medesime condizioni e tranne ove diversamente specificato in seguito e/o in fase di conferma dei servizi – a titolo di penale:

la quota di iscrizione al viaggio;

l'eventuale corrispettivo di coperture assicurative già richieste al momento della conclusione del contratto;

le seguenti percentuali sulla quota viaggio:

10% se la rinuncia avverrà fino a 65 giorni prima della partenza.

25% se la rinuncia avverrà dal 64° al 45° giorno prima della partenza.

50% se la rinuncia avverrà dal 44° al 15° giorno prima della partenza.

75% se la rinuncia avverrà dal 14° al 10° giorno prima della partenza.

100% se la rinuncia avverrà dal 9° giorno al giorno della partenza.

Oltre alle penalità relative alla biglietteria aerea (tariffe speciali, instant purchase, low cost e voli di linea) citate nella regola tariffaria.

Si precisa inoltre che:

il riferimento è sempre ai giorni "di calendario";

per determinate destinazioni, per particolari servizi, per i gruppi precostituiti o per determinate combinazioni di viaggio, le penali sopra riportate potranno subire variazioni anche rilevanti, queste verranno comunicate in fase di proposta di viaggio e si intenderanno automaticamente accettate alla conferma della stessa.

per determinati servizi turistici e non turistici le penali possono essere del 100% già al momento della proposta irrevocabile o della prenotazione / conferma da parte del tour operator; tali variazioni saranno indicate nei documenti relativi ai programmi fuori catalogo o ai viaggi su misura o a viaggi e servizi in genere non rientranti pienamente o parzialmente nel presente catalogo.

Nessun rimborso spetta al turista che decida di interrompere il viaggio o il soggiorno per volontà unilaterale.

Variazione di prezzo

I prezzi potranno subire modifiche dovute a: variazioni dei costi di trasporto e dei costi del carburante, nonché dei diritti e delle tasse quali quelle di atterraggio, di sbarco o imbarco nei porti e negli aeroporti, ai sensi e nel rispetto del Codice del Turismo. Quanto al costo del carburante, per i voli di linea, invece, potrà essere applicato un adeguamento pari a quello richiesto dalle Compagnie Aeree. Le variazioni e gli adeguamenti del prezzo di listino verranno comunicati ai Clienti attraverso le agenzie intermediarie.

Cambio

I nostri programmi sono basati su orari, cambi, tasse, aeroportuali, tariffe dei trasporti e costi dei servizi a terra in vigore al momento della preparazione del preventivo e sono indicati nello stesso.

Fondo di garanzia

Ai sensi dell'art. 09, comma 1, lettera b) della Legge 29/07/2015 n. 115, l'art. 51 del Codice del Turismo è stato abrogato a decorrere dal 30/06/2016. Ai sensi del 2° comma dello stesso articolo, per i contratti di vendita di pacchetti turistici, come definiti dall'art. 34 del Codice del Turismo, stipulati entro il 30/06/2016 continua ad applicarsi la disciplina dell'art. 51 del medesimo Codice. Le istanze di rimborso relative a contratti di vendita di pacchetti turistici stipulati entro il 30/06/2016 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro tre mesi dalla data in cui si è concluso o si sarebbe dovuto concludere il viaggio e sono definite fino ai limiti della capienza del Fondo Nazionale di Garanzia previsto dal citato art. 51 del Codice del Turismo la cui gestione liquidatoria è assicurata dall'amministrazione competente.

I pacchetti turistici oggetto di vendita con il contratto disciplinato dalle presenti condizioni generali sono assistiti da una garanzia per il rimborso del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e il rientro immediato del turista, nei casi di insolvenza o fallimento ai sensi di quanto previsto dal 2° comma dell'art. 50 del Codice del Turismo.

A tale scopo African Explorer Srl ha stipulato idonea polizza assicurativa con la Compagnia CBL Insurance Europe Limited di Dublino.

La validità delle proposte di questo sito è indicata nelle tabelle dei prezzi in calce ad ogni itinerario Organizzazione tecnica: African Explorer S.r.l. – Piazza Gerusalemme 4 - 20154 Milano. Autorizzazione Regione Lombardia con decreto n°1009/98 del 24/03/1999.

African Explorer S.r.l. ha stipulato, ai sensi dell'art. 50 del Codice del Turismo (d.lgs. n. 79 del 23 Maggio 2011), una polizza per la Responsabilità Civile Professionale con la Compagnia Unipol Assicurazioni S.p.A. per un massimale di € 2.065.000,00. A maggior tutela del consumatore African Explorer S.r.l. ha inoltre stipulato con la medesima Compagnia di Assicurazioni un'ulteriore polizza con la quale il massimale viene elevato a €33.500.000,00

orgAnizzazione:



Il viaggio è promosso dalla rivista *Africa*, bimestrale diffuso in abbonamento, a cui collaborano alcuni dei migliori reporter e fotografi del panorama internazionale. Il magazine si propone di mostrare il volto meno conosciuto del continente, nell'intento di raccontare come e quanto l'Africa sta cambiando. In ogni aspetto della società.

www.africarivista.it

Per informazioni:

viaggi@africarivista.it
tel. 375 535 3235 (lun-ven 9-16)

LA GUIDA:

MARCO AIME

Marco Aime, antropologo, viaggiatore e narratore, già docente di antropologia culturale alle Università di Torino e di Genova, da decenni editorialista della rivista *Africa* per la quale cura inoltre la rubrica *"Antropolis"*.

Autore di ricerche sulle popolazioni dell'Africa occidentale, oratore molto apprezzato, ha scritto favole per ragazzi, testi di narrativa e saggi, tra cui: *Le radici nella sabbia* (EDT, 1999); *Il primo libro di antropologia* (2008), *L'altro e l'altrove* (con D. Papotti, 2012), *Il soffio degli antenati* (2017) per Einaudi; *Verdi tribù del Nord* (Laterza, 2012); *Gli specchi di Gulliver* (2006), *Timbuctu* (2008), *Il diverso come icona del male* (con E. Severino, 2009), *Gli uccelli della solitudine* (2010), *Cultura* (2013), *L'isola del non arrivo* (2018), *Il grande gioco del Sahel* (con A. De Georgio, 2021). Per Bollati Boringhieri; *La macchia della razza* (2013), *Etnografia del quotidiano* (2014), *Guida minima al cattivismo italiano* (con L. Borzani, 2020), *Conversazioni in alto mare* (con R. Gatti, 2021), *Il patto delle colline* (2024) per elèuthera; *Tra i castagni dell'Appennino* (2014), *Senza sponda* (2015), *Il mondo che avrete* (con A. Favole, F. Remotti, 2020) Per UTET; *Comunità* (il Mulino, 2019); *Classificare, separare, escludere. Razzismi e identità* (Einaudi, 2020); *Confini. Realtà e invenzioni* (con D. Papotti, 2023) per EGA.

Per Add editore ha curato *Atlante delle frontiere* (2018) e *Pensare altrimenti. Antropologia in 10 parole* (2020). Tra le ultime pubblicazioni *La carovana del sultano* (Einaudi, 2023), *Di pietre, di sabbia, di erba, di carta* (Bollati Boringhieri, 2024).



ORGANIZZAZIONE TECNICA

